

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

938

Pirro (61)
Giovanni Paisiello

938

PIRRO

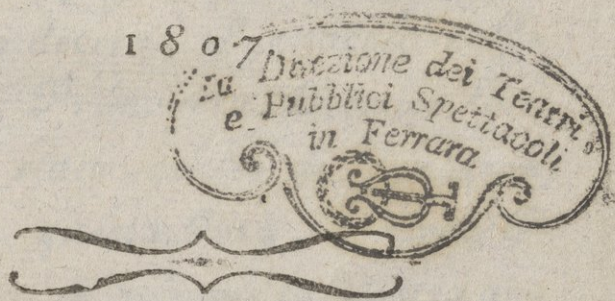
DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN FERRARA

NEL TEATRO COMUNALE

LA PRIMAVERA DELL'ANNO



FERRARA MDCCCVII.

Per Francesco Pomatelli.

P I R R O

DRAMA PER MUSICA

IN CINQUE ATTE

DELLA

TEATRO COMUNALE

DI TORINO



PIRELLA GÖTTSCHE

via Broletto 15, Torino

3

ALLE GENTILI SIGNORE

DEL CASINO.

Alcuni amici hanno stabilito di dare un decente Spettacolo nella corrente Primavera. L'unico loro scopo è stato quello di far cosa grata a questa Città, e sopra d'ogn'altro di attrarsi la Vostra approvazione. Non sarà certamente ommesso tutto ciò che fia duopo per il buon successo, del quale

4
non puossi dubitare, se colla Vo-
stra Gentile Presenza vorrete coo-
perare, onde rendere più brillante
un sì nobile intertenimento.

Aggradite frattanto per atte-
stato di omaggio l' Edizione del
presente Drammatico componimen-
to, e concedete a questo il sommo
pregio di avere in fronte il Rispet-
tabile Vostro Nome.

ARGOMENTO.

Pirro Re di Epiro , figliuolo d' Achille , secondo la tradizione più comunemente adottata, immolò Polissena figliuola di Priamo sulla Tomba del Padre. Tanto si legge nell' *Ecuba* d'Euripide . Da una tale catastrofe è tratto il presente Dramma. Quantunque l'amor di Pirro per Polissena, e l'affetto di questa per Pirro non si trovi, a mio credere, nè in Omero, nè in Euripide, nè in alcuno de' Mitologi , pure varj Poeti Francesi specialmente gli hanno fatti comparir sulle Scene amanti

l'uno dell' altro . I varj episodj , che
 stati vi sono aggiunti , erano inti-
 mamente necessarj per la condotta
 del Dramma .

*La Scena é in Troja, e nei Campi Frigj
 cottigui alla Città istessa .*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO

Salone terreno destinato per il Congresso de' Greci con Trono da un lato .

Ameni Reali Giardini.

ATTO SECONDO

Salone come sopra .

Atrio Reale .

Stanza sepolcrale sparsa di Tombe, fra le quali distinguesi quella d'Achille :

Giardino come sopra.

Lo Scenario sarà eseguito dal Sig. *Giovanni Bruner di Bologna*

Il Macchinismo sarà diretto dal Sig. *Cius. Rossi*

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione sarà travagliato dal Sig. *Filippo Zannettini Modonese.*

A T T O R I.

PIRRO Re di Epiro

Il Sig. Antonio Gordiggiani

POLISSENA Principessa Trojana destinata

Sposa a

La Sig. Chiara Leon

DARETE Principe Trojano

La Sig. Clementina Persichini

ULISSE

Il Sig. Giuseppe Tommasini

CLIMENE Principessa del sangue degli Atri
di destinata Sposa a Pirro

La Sig. Carolina Baganti

ELENO Principe Trojano Fratello di Polissena

Il Sig. Lazaro Gambetti

CALCANTE Sommo Sacerdote

Il Sig. N. N.

Sacrificatori

Generali dell'Armata

Guardie Reali

Trojani destinati pel Sacrificio.

*La Musica è del celebre Sig. D. Giovanni
Paissello Maestro di Cappella Napolitano.*

9
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Magnifico Salone Terreno , destinato per il
Congresso de' Greci , con Trono da un lato

*Pirro in Trono , Polissena , Darete , Ulisse ,
Climene , Eleno , Generali , e Guardie .*

Pir. **L**a Grecia m'ascolti: (*s'alza, e seco tutti*
Mia Sposa , e Regina
Sarà Polissena .

a 2 *Ulis. Ele.* (Che intendo !)

Dar. Clim. a 2 (Qual pena !)

Ulis. (Per poco sospendo
I moti dell' ira .)

Polis. (E teme , e desira
Quest' anima amante .)

Dar. (Chi adoro costante
Di Pirro fia Sposa !)

Pir. La fronte orgogliosa
Abbassi la Grecia
Di Pirro al voler. (*scende dal Trono*

Pir. La speme , l'affetto

Polis. Mi destano in petto
Soavi tumulti

D' un grato piacer .

Ulis. La rabbia il dispetto

Ele. Mi destano in petto
Furiosi tumulti

Fra mille pensier .

Dar. Il duolo l' affetto
Clim. Mi destano in petto
 Gelosi rumulti
 Fra mille pensier .

Pirro con un cenno ordina a Polissena di ritirarsi , indi al Congresso di sciogliersi . Polissena precede Pirro , che parte accompagnato dalle Guardie , e dai Greci . Darete smaniaoso al fianco d' Eleno seguita Polissena :

SCENA II.

Climene , ed Ulisse .

Clim. Signor tu solo puoi
 Opporti a Pirro . Quella ,
 Che dee col sangue suo placar d'Achille
 L' ombra inulta , e sdegnosa ,
 Fia , che i talami Argivi
 Disonori così ? Quantunque avversi
 Sian della Grecia i voti ,
 Polissena a Pelèo darà Nipoti ?

Ulis. Ciò , che da Pirro chiede
 La Grecia, il Padre, l'onor suo , la gloria
 Espor saprò . Non temo
 Di quel potere , ond'egli abusa . Mora
 La Frigia Donna . Tutto
 S' estingua di Priamo
 L' odiato seme .

Cli. Al par di te lo bramo ,
 Pur non oso sperarlo .
 La feroce , l' altera alma di Pirro

Tu ben conosci .

Audace or più lo rende

D' Agamennon l' assenza

Onde agli Achei arbitro impera.

Ulis. Calmati , e siegui ,

Climene , i passi miei . No , non diffido ,

Che Pirro oggi abbandoni

La tua rival . Più saggio

Del suo dover la voce

Ascolterà : ma se non l'ode , scosso

Dal suo periglio ,

Ei cangierà consiglio , allorchè tutto

Veda l' Ambracio seno

Di cento armate navi ingombro , e pieno .

Quando le Argive schiere

A danni suoi fian pronte ,

La temeraria fronte

Pirro piegar dovrà .

E calpestando il laccio ,

Che gli incatena il piede ,

Negare alla tua fede

Il premio ei non saprà .

SCENA III.

Darete , e detti .

Dar. Invano , amici , invano

I Pretende d'involarmi il Re d'Epiro

Dell' idol mio la mano .

Di Troja all' oppressore

Non consentono i Dei , che Polissena

Pegno porga d' amore

Ulis. L' ira , o Darete , affrena .

Finchè Ulisse respira ,

Pirro non stringerà l'odiato nodo .

Il promisi a Climene .

Cli. Il credi : ogni mia spene ,

Tutto riposi in lui . Tu sai qual foco

Arda nel petto mio per quell' ingrato .

Ulis. Opporsi a noi

Egli non oserà ... chiede vendetta

Achiile ancor . . .

Dar. A questi accenti

L'alma mia si consola . . . Io non potrei

Viver senza di lei . . . senza l'oggetto ,

A questo cor sì caro .

In braccio al fier rivale

Pria di mirarla , oh dio ,

Tutto il sangue versar per lei vogli'io .

Infelice Darete , ancor ti pasci

D' un inutil desio ! Qual'altra attendi

Incertezza crudel ! E' tempo alfine

Di sottrarsi all' impero

D' un' ingrata beltade .

Ah ! tento invan d' obliarla . . . in vano

L' immagine di lei

Tento sgombrar dal core ,

Che ognor presente la dipinge amore .

D'amor fra le ritorte

Son prigionier dolente ,

E il barbaro non sente

Del mio dolor pietà .
E per maggior cordoglio
 La sorte mia fatale
 Mi lega ad un rivale
 In tenera amistà .
 L'empia mia stella irata
 Mi toglie ogni speranza,
 E l'anima agitata
 Costanza più non ha . *parte*

SCENA IV.

Giardino Reale .

Coro **V**iva l' augusta sposa
 Del Greco Duce invitto
 Del fato in Ciel sta scritto ,
 Che qua volgesse il piè .

Polis. Cari , cessate il canto ,
 Che il tenero mio cor non regge a tanto ,
 Al sen del caro Sposo
 Vien Polissena amante :
 Che fortunato istante
 E questo mai per me !
 Cielo! quai moti io provo !
 Deh m' assistete o Dei .
 Ah , degli affetti miei
 Spero trovar mercè .

Coro) Il Ciel pace costante
) Doni allo Sposo , e a te.
) Avrà trionfo amore
) Triouferà la fè .

SCENA V.

Polissena , indi Ulisse .

Pol. **A** ita , eterni Dei . S'avanza Ulisse ;
Evitarlo voglio io .

Ulis. Perchè fuggi da me ? fermati .

Pol. Oh Dio !

Ulis. Tu mi sembri turbata !

Pol. Perdonami Signor : non lieve cura
Mi chiama altrove .

Ulis. Ancor non sei d'Epiro ascesa al soglio ,
E cinta già ti veggio da gravi cure ?

Inver nulla comprendo :

Parla .

Pol. Dell' opre mie ragion non rendo .

Ulis. Nè la cerco da te . Più che non pensi ,
Giovar ti posso : in me t' affida .

Polis. I Teuceri han della Greca fede
Prove bastanti .

Ulisse noto è qual sia .

Ulis. Se tanto di nostra fe sospetti ,
Greco è Pirro , ed a lui serbi gli affetti ?

Pol. Lascia , ch' io parta .

Ulis. Un solo istante ancor

T'arresta , e partirai . Se del tuo Sposo

Corri sull'orme , è vano : io lo lasciari

Tutto turbato in volto

Al fianco di Climene .

da se

Polis. (Oh Dei ! Che ascolto ! (*con agitazione*

Ulis. (La smania sua prova è d'amor .)

Polis. Non sai

Qual ne sia la cagion ?

Ulis. La fe giurata

Vuol , che Pirro le serbi : e prieghi , e pianti

Tenezze , e minaccie in opra pone ,

Or gelosa , or fremente , or lusinghiera ..

Ma Pirro a noi sen vien . Calmati , e spera .

(*si ritira in disparte .*)

SCENA VI.

Pirro , e detti .

Pir. Polissena , m'inganno ? Allor ch'io credo

Di vederti seder sul vago ciglio

Un tranquillo piacer , v' incontro un tetro

Silenzio misterioso !

Che mai turbar ti può ? Pirro è tuo Sposo .

Parla ... ma teco è Ulisse . Ora comprendo

La cagion , che t'affanna .

Osasti forse ? . . .

Ulis. Il tue pensier t'inganna .

Pir. No , non m'inganna . Note

Sono a me l'arti tue . So , ch' insidioso

A danno mio fomenti

La discordia fra Greci , e che mal soffri

La mia felicità . Ma le tue frodi ,

E l'opre tue nulla pavento . Pirro

Tremar non sa . Di tutta

La Grecia ad onta , Polissena all'ara

Oggi seguir mi dee . D'imitar giuro ,

(*E tutto il Regno mio vada in faville*) ,

Quel , che fe già per Briseide , Achille .

Ulis. (*Fremo*) .

Polis. Signore ... ah no , per mia cagione
 Non fia mai , che la Grecia, e che l'Epiro
 Ardan di civil guerra . La giurata
 Fede serba a Climene, e seco vivi
 Lieti giorni , e felici ...
 Me lascia al mio destin ...

Pir. Stelle ! che dici ?
 Al mio talamo , al Trono
 Ascender devi ; noto
 Il mio voler già resi , e si rispetti .
 Chi di Pirro agli affetti
 Impor leggi oserà ? Tu forse ? Troppo
 Debil sei contro Pirro . I vanti tuoi
 Son le notturne insidie, e i tradimenti .
 Quando teco son' io , di che paventi ?
 (con trasporto) .

Ulis. Così m'oltraggi ?

Polis. Ah, Signor .. per pietà... di nuovo ancora
 Io te ne priego : ah lascia ,
 Sì , lascia un' infelice
 Al destin , che l'attende . Odiano i Greci
 Troppo l'Iliaco sangue ... appaga , appaga
 Il lor crudel desio ...
 E m'abbandona alfin ...

Pir. Vil non son' io .
 Oggi Sposa , e Regina
 Al mio fianco ti vegga
 E ne frema la Grecia . Incatenarti
 Al piè saprò la cieca
 Invidia , e l'ostinata

Rivalità, Dunque serena il ciglio,
 E in te scenda il piacer. L'altrui baldanza
 Ergerebbe il trionfo sul tuo dolor.
 Deh pensa, che il sospirato laccio
 Onde sarei felici,
 E la pena maggior de' tuoi nemici.

Fidati al braccio mio
 Fidati a Pirro, e spera.
 La Grecia, e l'Asia intera
 A quei vezzosi rai
 Vedrai soggetta ancor.

Mi guardi, e sul ciglio
 Le furie ti stanno? *aulis.*
 Ma so che sovente
 Uniti sen vanno
 Un volto fremente
 Un timido cor. (*parla con Poliss.*)

SCENA VII.

Ulisse indi Climene.

Ulis. Se tante imprese, e tante
 Parlan del nome mio, non varrà Ulisse
 La baldanza a frenar d'un' orgoglioso
 Giovane intollerante?

Cli. Ah dimmi: io vidi
 Agitata, e dolente
 La mia rival. L'incontro
 Fuggi de' sguardi miei, Rapida il piede
 Portò lungi da me. Che fu?

Ulis. Prevede
 La sua sciagura, ed io

Affrettarla saprò . Non dubitarne :

Sarà Pirro tuo Sposo .

Cli. E sperare io dovrò Pirro mio Sposo ?

Ah se l'amato bene

Premia alfin la mia fè , del tuo rigore ,

Dell'ingiustizia tua , mi scordo amore

Veggio dell' Idol mio

Le belle luci amate ,

Che languide , e placate

Girano intorno a me .

Ahimè , che sogno è questo !

Io smanio avvampo , e fremo ,

Deh vieni , o giorno estremo ,

Dà fine al mio penar. *part.*

SCENA VIII.

Darete , ed Eleno da parti opposte .

Ele. Signor

Dar. S Eleno

Ele. Lascia

A me tutta la cura

D'oppormi a Pirro .

Dar. Ah ! ch'io prevedo , amico ,

Mille sciagure .

Ele. Intorno al cor raccogli

Speme , ed ardir. Vedrai. no, non temerne ,

Cedere alfin dovrà quell'alma altera .

Dar. Oh dio ! lo brama il cor , ma non lo spera .

SCENA IX.

Ulisse , e detti indi Climene .

Ulis. Come ! la Sposa tua , la tua Germana
De' parti in onta , e della data fede
A seguirar s'appresta
All'Arà Pirro, e il tollerate ?

Dar. Ulisse

Contro il poter mal si contrasta.

Ulis. Tutto d' osar è d'uopo ;

E della Grecia a nome

A voi promette Ulisse

Sostegno , aita .

Ele. Ho risoluto . In breve

Trafitto al suol da mille colpi , e mille

Pirro cadrà , come già cadde Achille .

Dar. Ah ! che oprar tenti ?

Ele. Quello

Che richiede da me l'onor del sangue

Il Padre inulto , la tua fe tradita ,

La Patria , il dover mio . . .

Dar. L' impresa ardità

Vuol maturo consiglio .

Ulis. Ed io l'approvo .

Dar. Giunge Climene ,

SCENA X.

Climene , e detti .

Ele. Principessa ; alfin vendicata sarai !

D'un reo disprezzo ,

Che il tuo grado avvilito , e il tuo bel volto ,

Pirro estinto cadrà ,

20
Cli. Pirro ? Che ascolto !

Ulis. Di civili discordie
Il fuoco micidial , che divampando
I più floridi regni, arde, e divora,
Estinguere si dee .

Cli. Dunque

Ulis. Sì: mora .

Cli. Deh suspendete ,

Ele. E' van .

Cli. Non mi si neghi,
Che un'altra volta almeno
Di riacquistar tenti il suo cor . Se i miei
Teneri affetti ancor sprezza ostinato ,
Mi spoglio di pietà: mora l'ingrato .
Partite . Sola
Restar seco voglio io .

Ele. L'istante di trucidarlo attendo . p.

Ulis. Ancor per poco il furor mio suspendo . p.

SCENA XI.

Pirro , e Climene .

Pir. (**C**limene ! Ah, se n'eviti
L'insoffribile aspetto .
(in atto di partire .

Cli. Odimi

Pir. Il suono

De' rimproveri tuoi , di tue querele ,
Che lo sdegno ti detta , e un vano orgoglio,
Udir non posso, e tollerare non voglio .

Cli. Alma infedel ! (come sop.

Pir. Lasciami .

Cl. Un solo
 Momento , oh Dio , t'arresta ,
 M'ascolta , e partirai . Forse obliasti ,
 Perfido , chi son' io ? Talamo , e Trono
 Di Priamo la figlia
 Usurparmi dovrà ? Nelle mie vene
 Scorre il sangue d'Atride , e quel potere ,
 Che vendicar l' insulto
 Di Paride già seppe , anche di Pirro
 Forse punir sapria l'oltraggio indegno .

Pir. Folle minacce a me ? Sol' io quì regno .
 S' armi la Grecia , or ch' io
 Ti lascio in abbandono :
 Figlio d'Achille io sono ,
 La Grecia affronterò .

(*in atto di partire .*)

Cl. Misera ! Ei parte . Oh Dio !
 Più speme non mi resta . . .
 Pirro , mio ben . . .

SCENA XII.

Darete , e detti .

Dar. T'arresta . . .

Pir. Che vuoi da me ?

Dar. La Sposa .

Pir. Così mi parli ? Audace !

Tema di te non ho .

Dar. Di tutto io son capace .

Amor m'infiamma all'ire .

Pir. Del temerario ardire

Farti pentir saprei ,

Ma troppo vil tu sei .

Dar. Non insultarmi . . .

Pir. Degno

Agli occhi miei di sdegno

Non sarà mai Darete.

Dar. E tanto soffro, oh Dei!

Cli. Ah per pietà . . .

Pir. Non t'odo .

Dar. Vedrai qual son .

Pir. Non temo

Cli. } Smanio , sospiro , e gemo

 } E mi si spezza il cor .

Dar. a } Smanio , deliro , e fremo

 3 } D'ira , di duol , d'amor .

Pir. } Nel più tremendo estremo

 } Intrepido è il mio cor .

SCENA XIII.

Eleno con pugnale, Polissena, Ulisse, che udagio s' inoltra osservando, e detti .

Ele. (**M** ora il Tiranno)

(in atto di ferrir Pirro)

Polis. Ah fermati . (di sarmandolo)

Ele. Vile .

Pir. Che avvenne ?

Ele. Pol. Dar. Cli. a 4. Io palpito

Pol. Signor

Pir. Tu tremi !

Ulis. Ah perfida !

Di Pirro il sen trafiggersi

Con nera infedeltà !

Pir. Ah! Che mai dici? (con sorpresa)

Ulis. Il vero.

Ecco l'acciar.

(accennando lo stile, che ha Polissena)

Polis. (Mi perdo .)

Pir. Questa è la fè, l'amore?

Ulis. In lei fu menzognero.

Pir. Ma come . . .

Ulis. Il Genitore

Vendicar volle in te.

Pir. Parla.

Polis. Oh dio!

Ulis. Parlar non osa.

Pir. Pende l'anima dubbiosa

Fle. Fra lo sdegno, e lo stupor.

Polis. Pende l'anima dubbiosa

Dar. Fra la tema, e lo stupor.

Clì. Pende l'anima dubbiosa

Fra lo sdegno, e fra l'amor.

Ulis. Pende in lui l'alma dubbiosa

Fra lo sdegno, e fra l'amor.

Pir. Empia, preparati

A spirar l'anima,

E l'ombra plachisi

Del Genitor.

(So, che pietà non merita)

Dar. a 3 (E pur mi fa pietà !)

Polis. (So, che pietade io merito)

(Nè trovo, oh dio pietà !)

Pol. German. . . Darete. . . (smaniosa)

Dar. Ele. Scostati .

Pol. Pirro ... mi lasci ?

pir. Ulis. Clim. A morte .

Folis. Saziati , o ciel tiranno
D'un disperato affanno ,
Che spasimar mi fa .

pir. In faccia all' empio inganno
Quel suo smanioso affanno
a 6 L'alma placar non sa .

Dar. Del suo destin tiranno
Provo un secreto affanno ,
Che sospirar mi fa .

Clim. Il suo destin tiranno
Il suo smanioso affanno
L'alma gioir mi fa .

Ulis. Del fortunato inganno
Non provo tema , o affanno,
Se vendicar mi fa .

Ele. Del suo destin tiranno
Provo un secreto affanno
Che palpitar mi fa .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salonè come nell' Atto primo.

Ulisse con foglio in mano , e Greci.

Ulis. **P**olissena crudel! Donna spergiura!
 Chi creduto l'avrebbe! In questo foglio,
 Che di sua man vergò, ben si conosce,
 Che dell' ordita trama
 L'origine essa fu.
 Pirro ne freme, e giura
 Vendicar su di lei la ria congiura.

Coro Oh detestabile

Cuor implacabile

Vendicator!

Sì, Pirro vendichi

Lo scempio barbaro

Del Genitor.

Ulis. Son quasi in porto

Pirro già crede rea Polissena.

Ei viene. Al mio disegno

Servino ognora pronti, e nuovi

Artifizj, e simular mi giovi.

SCENA II.

Ulisse, e Pirro con seguito.

Ulis. **S**ignor, la Grecia esulta, or che rimirà
 Libero dal periglio
 D'un ferro micidial d'Achille il figlio.

Ma in nome suo ti chiedo
Di Polissena il sangue .

Pir. Ah sì, l' infida,
L' ingrata Donna in breve
Morir dovrà : Chi mai poteva , *Ulisse* ;
Suppor , ch' ella nutrisse
Allor , ch' io le donai di questo cor l' affetto ;
Alma sì nera in lusinghiero aspetto .

Ulis. Sempre i Greci saranno
Abborriti dai Teuceri : è il loro voto
Lo scempio dei Pelidi :

Pir. E pur credei ,
Che i benefizj miei , che l' amor mio
Estinguessero in sen di Polissena
Gli oçj antichi, e gli sdegni .

Ulis. Alma , che abborre esser grata non può :

Pir. Giurò d' amarmi .

Ulis. Femminil giuramento ,
Presto disperde il vento .
Ah , no : colei , credilo non t' amò .

Pir. Dunque mi tema .
Ma pur ... nol niego ... un resto
Di mal sopito affetto
Per lei mi parla .

Ulis. In petto
Non ti scenda insidiosa
Un' indegna pietà . Se mai tu fossi
D' ascoltarla capace ,
In disprezzo d' un Padre ,
Che vuol vendetta : di te stesso a scorno .

Ed in onta agli Achei ; Pirro io già miro
In un Ilio novel cangiato Epiro .

SCENA III.

Pirro , indi Polissena.

Pir. Dunque quella, che amai quella, che tanta
Potè sopra il mio cor, per mio decreto
Morir oggi dovrà ? Ah ! qual contrasto !
Qual tenerezza inopportuna io sento !
Pirro , non vacillar ; mora l' ingrata .

Polis. Il decreto fatal sospendi , o Pirro .
Per poco ancor le mie discolpe ascolta .
Polissena tel chiede .

Pir. Da un labbro ingannator tutto ricuso .
Invan tu cerchi impietosir quel core ,
Che i moti di pietà più non conosce .
Meglio apprendi a tremar in faccia a Pirro ,
Ch'oggi è il giudice tuo . In questo giorno
La mia vendetta sarà paga , e vinta ,
Quando saprà , che Polissena è estinta .

Polis. Ingiusto mi condanni,
A torto mi detesti ;
Così non parleresti,
Se mi vedessi il cor .

Pir. Perfida Donna audace,
T' invola agli occhi miei
Oggetto a me tu sei
Di sdegno , e di terror .

Polis. Che crudeltà !

Pir. Io fremo .

Polis. Che pena !

Pir. Un' empia sei .
Polis. Ma senti ...
Pir. Taci .
Polis. Oh Dei !
Polis. (Ah! Numi a quanti affanni
Pir. ^{aa} (Voi mi serbate ancor .

SCENA IV.

Atrio Reale .

Elno , Ulisse , e Climene .

Ele. **D**ella Germana il fato
 Mi turba , e affanna . Come !
 D'una colpa non sua portar la pena
 Ella dunque dovrâ ? Corrafi a Pirro :
 Sappia , che questa mano
 Di svenarlo tentò ; sappia , che Ulisse . . .
Ulis. Sì pensoso t' incontro ?
Cli. Una Germana ,
 Che tu abborri a ragion , vedrai punita .
Ulis. No , non merta pietà .
Cli. perda la vita .
Ele. Ah! non vel celo ... or , che vicina a morte
 Senza colpa la miro , per opra tua ,
 M' affanna il suo destin ... vorrei ...
Ulis. Una sì vil pietà scordar tu dei .
 Degna di morte è Polissena : All'ara
 Seguir ebra d' amore
 Chi di sua mau ha il Genitor trafitto,
 Non è questo il maggior d' ogni delitto ?
Ele. Lo conosco , lo so ... ma pure ... oh stelle!
 Compiangerla degg' io ...

La natura disarmò il furor mio .

Ah quel , che in cor mi sento .

A voi non so spiegar :

Dirò , che a gran cimento

Mi guida il mio penar .

Fra mille dubbj , e palpiti

Ho combattuto il core .

Perdono , o mia Germana ,

Perdono , o Genitore .

Deh compatite un' anima

Ch' è degna di pietà . *parte*

SCENA V.

Climene , ed Ulisse , indi Darete .

Clim. Ah , s' ei favella ... io temo

Ulis. **A** Non paventar . Le di lui tracce

Attento spiar saprò ...

Ove t' affretti ?

(*a Dar.*

Dar. A Pirro .

Ulis. A Pirro ? Senti .

Dar. Non odo .

Ulis. Vanne pur : parla , e vedrai

La tua fedele amante

In braccio a lui . Se tal mercè ti piace ,

T' affretta , e scopri a Pirro ...

Dar. Il tradimento .

Purchè viva il mio ben , io son contento .

in atto di partire

Cl. Ferma .

Dar. Lasciami .

Ulis. Ah no : di quell' infida

Non ti curar . Rammenta

La tua tradita fe . Se un vil non sei

Vendica i torti , e 'l tuo tradito amore .

Dar. Ah ! resolver non sa questo mio core .

E quando cesserai avverso fato

Di tormentarmi il cor ?

Congiunti , amici : tutto , oh Ciel perdei

Quella , che adoro

Dovrò cedere a Pirro !

Ah dal terrore

Si sente a tal pensier gelare il core .

Da tante pene , e tante

Oppressa sento l' alma

E la smarrita calma

Il cor non sa trovar .

Coro. Spera , che avranno i Dei

Alfin di te pietà .

Dar. Tacete , oh dio !

Ah che un raggio di speranza

Io non veggo a balenar .

parte col seguito.

SCENA VI.

Ulisse, e Climene

Ulis. **M**a il flebil suon, che lento a noi s'avanza

Ci annunzia Polissena in mezzo all'

Pallida in volto, e avvinta di catene. (armi,

Clim. Sì , non t' inganni : è dessa .

Ulis. Ecco , che viene .

SCENA VII.

*Polissena, che a passo di marcia lugubre
s' invia al Sacrificio: Guardie, e Sacrificatori.*

Coro

Questo feral momento
A lagrimar ci affretta;
Istante di vendetta
Istante di terror.

Polis. Qual mi veggio d'intorno
Luttuoso apparato
Di morte, e di terror!
Come in un punto
Veggio in squallide bende
Cangiarsi la corona! ...
Il regal letto in rogo!
Ah, Pirro amato,
Ecco al voler del fato
Polissena ubbidisce. Eccomi pronta,
Purchè paghi voi siate,
Tutto il sangue a versar.
Cielo, m'assisti in sì fatal momento.
Proteggi almeno del Germano il destin.
Ah, tu ben sai
Quanto ingiusta ella sia
La sentenza fatal, la morte mia.

Coro

Quell'anima sì forte
Come sen giace oppressa!
E fuori di se stessa!
Oh, come fa pietà!
Destin tiranno . . .

Polis.

Tacete,

Contenti alfin sarete.

Saprò morir da forte,

Ma almen, che la mia sorte

Vi desti in sen pietà.

Di smania, e di furore,

D'ira, e di sdegno avvampo.

Nè di speranza un lampo

L'alma calmar non sa.

Coro.

Nè di speranza un lampo

L'alma calmar non sa. *par.col seguito*

SCENA VIII.

*Climene, ed Ulisse.**Cli.* Tanta costanza, Ulisse,

Stupir mi fa.

Ulis. Sei troppo credula,

O Principessa. Me l'apparenza

Già non seduce: ed a' miei lumi invano

Di nascondersi tenta il core umano.

Cli.

E' delle pene

Pena maggiore

Perder un bene

Nè nel dolore

Conforto aver.

Se dolce speme

Conforta allora

Chi piange, e geme.

Il duolo ancora

Par più legger.

parte.

SCENA IX.

Stanza sepolcrale, in cui sono racchiuse le
Tombe dei Re d'Epiro, fra le quali distinguesi
quella d'Achille:

Pirro, poi Polissena, indi Ulisse.

Pir. Qual mi sorprende, e agghiaccia
Insolito terror! Più in me non trovo
La fortezza di Pirro, e del suo core
L'intrepida virtù. Lo vinse amore.
Ahimè! La feral vista
Di quella tomba, in cui
Inulto giace il Padre, in me ridesta
Il desio di vendetta. Io gelo
Eccheggia di minacciosa voce
Un fioco suono.
Che ascolto! oh Dei!
Più figlio tuo non sono?
Ah divampar mi sento
Le ultrici furie in seno.
Cada, sì cada
Là di quell'urna al piede
L'infedel Polissena
Eccola... oh vista! oh amara vista! oh pena!
Polis. Ad offerirmi qua vengo
Vittima volontaria ai colpi tuoi.
Pir. Di te stessa ti lagna. In me tentasti
Di vendicar Priamo:
Achille in te di vendicar io bramo.

Polis. Stringi dunque l'acciar : ma pria, ch'io
 In riva a Lete ... sappi ... (scenda
 Che Ulisse t'ingannò ; che non imploro
 Nè pietà, nè perdono,
 Ch'io t'amo ancor , che un infelice io sono.

Pir. (Ah che nel più profondo
 Mi penetran dell'alma i sensi suoi) .

Polis. Taci ! Ma pur tacendo
 So quel , che dir mi vuoi ... Tu sfuggi,
 L'incontro de' miei lumi ! (Numi

Pir. (Più resister non so .)

Polis. Dubiti ancora ?
 Morasi alfine, e questo (*impugnando uno stile*
 Ferro fatal nel mio squarciato petto
 Ai tuoi sguardi presenti un grato oggetto.

Pir. Ah , che fai ?

Pol. Ciò , che brami .

Pir. Odimi .

Pol. Lascia ...

Pir. Non lo sperar .

Pol. La morte

E' men dell'odio tuo per me funesta
 Ah, sì, morasi , e godi . (*in atto di ferirsi*

Pir. Oh Dio ! t' arresta .

Di Pirro il cor tu disarmasti . Ei cede
 Di pietade alla voce . Ah ! che al pensiero
 Di vederti languir nell'ore estreme ,
 Quest'alma, oh numi, inorridisce , e freme .

Pol. Dunque...e fia ver? Dunque tu m'ami, e vuoi
 Polissena salvar ? ... Ma congiurata

E' la nemica Grecia a' danni miei .

Pir. Lo sia . Pirro è con te . Salvo tu sei
Andiam . Quelle deponi
Lugubri spoglie . Torni
Serenò il ciglio: e 'l tuo destino in questi
Fortunati momenti,
La pietade non già, l'invidia desti .

Cara negli occhi tuoi
Si pasce il mio desire,
Per te saprò l'morire,
Saprò ... ma chi s'avanza ?
Ulisse... ah non temere.

*(vede Ulis. , che s' inoltra con li capi delle
Tribù , raccolti nel Campo i Generali
dell'armate.)*

Fra noi trovi il piacere ,
E frema il traditor . *(a Polis.*

*(Ulis. avvicinandosi solo a Pirro , che gli ri-
sponde con impeto, e disprezzo.)*

Parti ...

(Ulis. gli accenna , che sveni Polis.)

Lo sperì invano .

Vivrà per tuo dispetto .

Io t'offro in questo petto *(a Polis.*

Lo Sposo, e il difensor .

Tant' osi ? ..

(ad Ulis. in atto d' impadronirsi di Polis.

Arrestati

Tu solo , o perfido

Sarai la vittima

D' un' implacabile

Giusto furor .

(parte conducendo per mano polis.)

SCENA X.

Ulisse , e il seguito .

olis. **E** voi lo tollerate? E voi soffrite (ai Greci
 Quest'insulto così? Voi nel cui seno
 Ferve gloria, e virtù!
 Forse d'un solo
 Vi spaventa il poter? Che dirà mai,
 Tornando, Agamennon? Codardi, e vili
 Egli a ragion vi chiamerà. Voliamo,
 Amici, il fallo ad emendar. Vendetta
 Dell'audacia di Pirro
 Chiede il vostro valore
 Climene, il nume offeso, e il nostro onore.

(parte con il seguito.)

SCENA XI.

Giardino Reale .

Polissena , e Darete

Dar. **O**gn'istante, che scorre,
 Gelar mi fa sul tuo destino. Ah vieni:
 Salvati fuggi:

Poli. Invan la tua pietà ti rende
 Sollecito per me .

Dar. Dunque?...

Polis. Si mora :

Dar. E vuoi?...

Polis. Cedere al fato .

Dar. Nè paventi? ...

Polis. Io tremar?

Dar. Pensa...

Polis. Ho pensato .

SCENA XII.

Pirro , e detti

Pir. **A**gitato, e tremante a compir vengo
Un barbaro dover . Non accusarmi .

Ne incolpa i numi . A prezzo

Del mio sangue, vorrei. Sperarlo, è vano.

Il destino inumano,

Il Cielo ingiusto a danno tuo congiura .

Polis. Avvilirmi non sa la mia sciagura .

Dar. Crudele ! E sparger vuoi

Un innocente sangue ? Un cor, che amasti

Squarcierai di tua mano ? Empio... va... corri,

E con serene ciglia,

Chi Priamo svenò , sveni la figlia .

Pir. Cercai , più che non credi ,

Ogni via di salvarla .

Dar. Gelo d'orror *Polis.* S'adempia

Il decreto de' Numi . Alla paterna

Tomba mi guida, e su di quella spira

Polissena , Signor . Come ! Sospiri ?

Pir. Oh momento ! oh dover ! oh Grecia ! oh

Oh vendetta ! oh l'estin . (Padre !

Polis. Darete il pianto -- Rasciuga per pietà .

Dar. No, che non posso - Soffrir l'orrido aspetto .

Della tua morte .

Pir. (Il cor si gela in petto .)

Polis. (Ah , se si tarda ancora ,

Vacillar può la mia costanza .) Vieni ,

Il colpo vibra ,

E tronca i giorni miei funesti.

Sbigottirmi non so . . . Perchè t'arresti ?

Pir. Incerto, pentito, - Crudele, pietoso,
Ardisco, non oso, - Oh Dei ! che farò ?

Dar. Confuso, dolente, - M'affanno, sospiro,
E in tanto martiro, - S'io viva, non so.

Polis. Afflitta, e spogliata - Di speme, e d'aita,
Quest'alma smarrita - Resister non può.

Pir. Ma intorno del Padre - Mi suonano i gridi,

Dar. Agghiaccio.

M'uccidi.

Pir. Fra il Padre, e l'Amante,
Sì oppresso, e tremante,
Voi ditelo, o numi,
Chi mai si trovò !

Dar. In faccia all' amante
Sì oppresso, e tremante
Voi ditelo, o numi,
Chi mai si trovò !.

Polis. Un' anima amante,
Sì oppressa, e costante,
Voi ditelo, o numi,
Se mai si trovò,

Pir. Vedi... ahimè ! forse m'inganno !
(vedendo avvicinarsi i Sacerdoti, e i soldati)

Polis. Chi mai giunge ?

Dar. Oh vista ! oh affanno !

Polis.

Dar. a 3 Ah cominci^o a palpar)

Pir.

Dar. Pir. a 2 Tu ti turbi, e tremi ?

Pol. Oh dio !

Dar. e Pir. Oh momento !

Pol. Io vado

Pir. Dar. Pol. a 3 Addio .

a3 Oh giorno terribile ! - Destino implacabile
Un duolo insoffribile - E' questo per me .

SCENA ULTIMA

Calcante , e Sacrificatori . Soldati . Due Tro-
jani destinati al Sacrificio .

Ulisse , Climene , Eleno , e detti .

Cal. **A**bbbia fine il dolor . Di lieti eventi
Nunzio son'io . Dar. Che fia ?

Pir. Che rechi ? Dar. Parla .

Pir. Dimmi , ah dimmi che fu ?

Polis. Nulla comprendo .

Cal. Oh prodigio del Ciel nuovo , e stupendo !

Del sommo Giove all' Ara

Un' Ostia sacra offersi : allor , ch'umile

Mi prostro , e il nume invoco , il Simulacro

Crolla , ed ascolto = L' ombra

Si placherà d' Achille . Il Teucro sangue

Si versi , ma la Figlia

Di Priamo non mora , al suol svenati

Cadan due Frigi . Tale è il voler mio ,

Popoli della Grecia ; e tacque il Dio .

Pir. Come ? Dar. E fia ver ?

Ulis. Che narri ?

Pir. M' oda ciascun . Rispetto

Il Decreto del Ciel . Egli seconda

I Voti del mio cor , Viva , ah sì , viva

L' Iliaca Donna . Pirro

Trarla al soglio potria , ma la virtude
 A cederla m' insegna
 Per il ben della Grecia . Ella a Darete
 Stenda la man di Sposa , e tu Climene
 Lascia , che in me ragione
 I suoi diritti acquisti , e forse allora
 Sposo tuo mi vedrai . Cessino , Ulisse ,
 Gli odj , le trame , e i minacciosi sdegni
 La pace , e l'amistà solo qui regui .

Clim. Oh sorpresa !

Dar. Oh piacer !

Ele. Signor , io spero

Il perdono ottener . - Fu la mia destra
 Che svenarti tentò . La mia Germana
 Il braccio disarmò . Rea la credesti
 Sol per arte d'Ulisse
 Parli , e se può , lo nieghi .

Ulis. Il ver ti disse . *Pir.* Eleno, ti perdono.

Pels. Io d'imitar mi pregio ,

Pirro, la tua virtù . T'amai , nol' celo,
 Ma il mio dover conosco . (In questo seno,
 Affetti miei , tacete .

La mia fe, l'amor mio rendo a Darete .

Dar. Oh me felice!

Ele. Abbiamsofferto assai .

Clim. Più bel giorno per noi non sorse mai .

Coro Oh di felice

In cui s'onora

D'Eroesi grande

L'invitto cor .

Chiaro ti renda

La fama ognora

Nè mai t'adombri

Fosco vapor .

Fine del Dramma .

a

no.

no.

ora

ori

